

REPUBBLICA ITALIANA

# BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA



## Regione Umbria

---

SERIE GENERALE

PERUGIA - 26 aprile 2018

---

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

---

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 aprile 2018, n. 346.

**Approvazione Accordo di programma in attuazione degli artt. 72 e 73 del Codice del Terzo Settore - Sostegno regionale alle iniziative e progetti di rilevanza locale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, Piano operativo e linee guida.**

## PARTE PRIMA

Sezione II

## ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 aprile 2018, n. 346.

**Approvazione Accordo di programma in attuazione degli artt. 72 e 73 del Codice del Terzo Settore - Sostegno regionale alle iniziative e progetti di rilevanza locale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, Piano operativo e linee guida.**

## LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto: **“Approvazione Accordo di programma in attuazione degli artt. 72 e 73 del Codice del Terzo Settore - Sostegno regionale alle iniziative e progetti di rilevanza locale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, Piano operativo e linee guida.”** e la conseguente proposta dell'assessore Luca Barberini;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;
- c) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

## DELIBERA

*per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione*

1) di prendere atto dell'**Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, di cui all'Allegato A**, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, già sottoscritto dalla dottoressa Bizzarri in data 21 dicembre 2017 e trasmesso via mail al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali;

2) di demandare al dirigente del Servizio Programmazione socio sanitaria dell'assistenza distrettuale, inclusione sociale, economia sociale e terzo settore della Direzione regionale Salute, welfare. Organizzazione e risorse umane l'adozione degli atti necessari e conseguenti all'attuazione dell'Accordo nonché di tutti gli adempimenti a ciò conseguenti e/o collegati;

3) di approvare la **Scheda Piano operativo Regione Umbria (Allegato 3)** al fine della trasmissione del citato Piano al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali quale presupposto per il trasferimento alla Regione Umbria della prima quota di risorse pari ad € 588.134,86 sul totale dell'importo assegnato pari ad € 735.168,57 come previsto dall'art. 6 dello stesso Accordo;

4) di recepire come parte integrante del presente atto **le linee guida artt. 72 e 73 del Codice del Terzo settore. Accordi di programma del dicembre 2017 per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale (Allegato 1) e l'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali del 13 novembre 2017 recante l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili (Allegato 2)**.

5) di disporre che, come previsto dal piano operativo sopracitato, le linee guida e l'atto di indirizzo emanati dal Ministero rappresentano la cornice di riferimento del dispositivo attuativo regionale (i.d. Procedura ad evidenza pubblica) salvo quanto diversamente disposto dal dispositivo stesso;

6) di dare atto che, per l'attuazione del suddetto Accordo le risorse assegnate alla Regione Umbria sono quantificate in € 735.168,57 come da articolo 6 dell'Accordo di programma sottoscritto;

7) di dare atto che alla spesa derivante dall'attuazione della presente deliberazione si farà fronte con le risorse statali trasferite alla Regione Umbria, con le modalità definiti all'art. 6 dell'Accordo di programma;

8) di dare atto che il provvedimento di attuazione delle disposizioni di cui al presente atto, di cui al precedente comma 2), sarà soggetto a pubblicazione nel sito istituzionale ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 33/2013;

9) di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria.

La Presidente  
MARINI

*(su proposta dell'assessore Barberini)*

## DOCUMENTO ISTRUTTORIO

**Oggetto: Approvazione Accordo di programma in attuazione degli artt. 72 e 73 del Codice del Terzo Settore - Sostegno regionale alle iniziative e progetti di rilevanza locale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, Piano operativo e linee guida.**

Vista la legge 6 giugno 2016, n. 106, recante “Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”, e, in particolare, l’articolo 9, comma 1, lettera g), che prevede l’istituzione, attraverso i decreti legislativi di cui all’articolo 1 della legge stessa, presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, disciplinandone altresì le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse, destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 4, comma 1, lettera b), della medesima legge, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

Visto il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante “Codice del Terzo settore”, di seguito anche “Codice del Terzo settore” o “Codice” e, in particolare, l’articolo 72, comma 1, il quale prevede che il Fondo di cui all’articolo 9, comma 1, lettera g), della citata legge delega sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all’articolo 41 del medesimo Codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore;

Visto l’articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017, che individua le ulteriori risorse finanziarie, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, specificamente destinate alla copertura degli oneri relativi agli interventi in materia di Terzo settore di competenza del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, finalizzati al sostegno delle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché all’erogazione di contributi per l’acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali;

Visto il decreto del Ministro dell’Economia e delle finanze n. 167820 del 28 settembre 2017, con il quale sono state apportate le variazioni di bilancio allo stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali necessarie al finanziamento degli interventi previsti ai sensi dei richiamati articoli 72 e 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

Dato atto che viene quantificato in euro 69.176.985,00, di cui euro 10 milioni imputati alla prima sezione di carattere rotativo, l’ammontare complessivo delle risorse finanziarie disponibili per il corrente anno, sul fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore di cui all’articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

Dato altresì atto che la Commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 15 novembre 2017 ha espresso il proprio assenso alla ripartizione della somma complessiva di € 26.000.000,00 milioni di euro assegnando alla Regione Umbria un fondo di € 735.168,57 da destinarsi al sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale da parte delle organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale;

Vista la comunicazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in data 13 dicembre 2017, inviata con mail ordinaria (m.lps.34.registro ufficiale uscita. 0011604 del 13 dicembre 2017), con la quale veniva trasmesso alla Regione Umbria l’atto di indirizzo adottato in data 13 novembre 2017 dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, recante, per l’anno 2017, l’individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all’articolo 72 del Codice del Terzo settore, nonché attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore di cui all’articolo 73 del Codice medesimo.

Tenuto conto, dunque, della necessità di sottoscrivere ed inviare entro la data del 27 dicembre 2017 al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale del Terzo settore, l’Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, di cui all’Allegato 1 parte, integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Vista la nostra comunicazione del 21 dicembre 2017 che trasmetteva per mail ordinaria quanto richiesto ossia l’Accordo di programma sopraccitato firmato digitalmente dalla dottoressa Nera Bizzarri;

Preso atto che alla spesa derivante dall’attuazione della presente deliberazione si farà fronte con le risorse statali trasferite alla Regione Umbria con le modalità definiti all’art. 6 dell’Accordo di programma (parte integrante del presente atto) e pari a € 735.168,57;

Considerato il decreto n. 539/III/2017 del 29 dicembre 2017 destina ed impegna la somma di 26 milioni di euro al finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza locale, di cui € 735.168,57 riservati alla Regione Umbria, da realizzarsi entro la cornice dell’Accordo di programma sottoscritto;

Vista la comunicazione del 2 marzo 2018 n. prot. uscita 0002708 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali con la quale lo stesso comunica alle Regioni l’avvenuta registrazione da parte della Corte dei conti (data 30 gennaio 2018) del decreto direttoriale n. 539 del 29 dicembre 2017 di approvazione degli Accordi di programma sottoscritti dalle Regioni

Considerato che dalla data della comunicazione ministeriale decorrono i 20 mesi di durata dell’accordo stesso, come previsto dall’art. 4 dell’Accordo (che è parte integrante del presente atto) e decorrono i 45 giorni entro i quali le singole Regioni dovranno trasmettere al Ministero sopraccitato il piano operativo recante gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento, le procedure da espletarsi per l’individuazione dei soggetti attuatori degli interventi e progetti da finanziare e il cronoprogramma delle attività previste;

Considerato che l’invio di tale documento è il presupposto perché possa poi essere trasferita alla Regione la prima

quota di risorse prima quota di risorse pari ad € 588.134,86 sul totale dell'importo assegnato pari ad € 735.168,57 come previsto dall' art. 6 dello stesso Accordo;

Preso atto che **in data 22 marzo 2018**, per il tramite del Coordinamento tecnico della Commissione nazionale politiche sociali, sono pervenute le "**linee guida**" **ministeriali (scheda Allegato 1)** unitamente ai format definitivi da utilizzare per la redazione del **Piano operativo (scheda Allegato 3)** e delle successive attività di monitoraggio e rendicontazione (m\_lps\_.34.registro ufficiale. uscita.0003330 del 22 marzo 2018);

Tenuto conto della presa di atto da parte del Ministero del Lavoro (con email del 9 aprile 2018) e delle politiche sociali della richiesta (via email del 9 aprile 2018) di breve proroga effettuata da parte del servizio regionale competente, per le vie brevi;

Ritenuto di dover procedere, quindi, alla definizione del piano operativo dettagliato, degli obiettivi generali, delle aree di intervento, relativo all'utilizzo delle risorse finanziarie sopra individuate per il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale da parte delle organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale;

Pertanto, per le motivazioni sopra esposte, si propone alla Giunta di adottare il presente atto secondo quanto contenuto nella relativa parte dispositiva e nei documenti allegati che ne costituiscono parte integrante e sostanziale;

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta regionale:

*Omissis*

*(Vedasi dispositivo deliberazione)*



**ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.**

Nelle rispettive sedi delle parti firmatarie, tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese (codice fiscale 80237250586), con sede in Roma, via Fornovo, 8 nel contesto del presente atto indicato per brevità come “Ministero”, rappresentato dalla dr.ssa Elisabetta Patrizi, dirigente, in virtù del decreto di delega alla stipula del presente atto del 13.12.2017 e la Regione Umbria (codice fiscale 80000130544), con sede in Corso Vannucci, 96 - 06121 Perugia, di seguito indicata per brevità come “Regione”, rappresentata dal dr.ssa NERA BIZZARRI, nella sua qualità di Dirigente, in virtù dell'atto di delega alla stipula del presente atto del 20/12/2017

**PREMESSO CHE**

- l'articolo 118 della Costituzione prevede che le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza e che Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà;

- la L. 6 giugno 2016, n.106, recante “*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*”, all'articolo 1, comma 1, al fine di sostenere l'autonomia



iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, riconosce il ruolo degli enti del Terzo settore, i quali, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in attuazione del principio di sussidiarietà, promuovo e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi;

- in attuazione della delega conferita al Governo con la legge di cui al capoverso precedente, con il D.l.gs. 3 luglio 2017, n.117, recante "*Codice del Terzo settore*" si è provveduto al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del Terzo settore;

- l'art.11 del D.P.R. 15 marzo 2017 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali" assegna al medesimo Ministero la funzione di promuovere, sviluppare e sostenere le attività svolte dai soggetti del Terzo settore, per favorire la crescita di un welfare condiviso della società attiva a supporto delle politiche di inclusione, di integrazione e di coesione sociale;

- l'articolo 72 del citato codice disciplina le modalità di funzionamento ed utilizzo del fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale, istituito dall'articolo 9, comma 1, lettera g) della citata legge n.106/2016, destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del codice, lo svolgimento di attività di interesse generale, individuate all'articolo 5 del codice medesimo, costituenti oggetto di iniziative



e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

- l'articolo 73 del codice disciplina le ulteriori risorse finanziarie statali specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, con particolare riguardo, tra l'altro, alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, rinvenienti dall'articolo 12, comma 2 della legge 11.8.1991, n. 266; dall'articolo 1 della legge 15.12.1998, n.438; dall'articolo 13 della legge della legge 7.12.2000, n.383;

- gli articoli sopra richiamati attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, con proprio atto di indirizzo, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, nonché, per le risorse di cui all'articolo 73, la specifica destinazione delle stesse tra le finalità legislativamente previste;

- la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2017, emanata dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 31.1.2017, registrata dalla Corte dei Conti in data 12.4.2017, foglio n.469, postula l'esigenza di favorire la partecipazione attiva degli enti del Terzo settore, sostenendone le capacità organizzative e rafforzando le reti in un'ottica di sussidiarietà orizzontale;

- l'atto di indirizzo adottato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali in data 13.11.2017, in attuazione degli articoli 72 e 73 del codice, dopo aver individuato gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili, destina le risorse finanziarie disponibili, da un lato, alla



promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza nazionale in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale (per un ammontare di € 44.806.985,00); dall' altro alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza locale, al fine di assicurare, in un contesto di prossimità, un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali (per un ammontare di € 26.000.000,00), entro la cornice di accordi di programma da sottoscrivere con le Regioni e le Province autonome;

- la Commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 15.11.2017 ha espresso il proprio assenso alla ripartizione della somma complessiva destinata alle iniziative e ai progetti di rilevanza locale nella percentuale del 30% in misura fissa tra tutte le Regioni e Province autonome, del 20% in misura variabile sulla base della popolazione residente, del restante 50% in misura variabile sulla base del numero degli enti del Terzo settore censiti;

- l'art. 15 della L. 241/1990, e successive modificazioni ed integrazioni, prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

#### **CONSIDERATO CHE**

- sulla base dei dati rilevati dall'ultimo censimento dell'ISTAT sul non profit/terzo settore emerge che le organizzazioni non profit attive in Italia sono 301.191 unità, operanti principalmente nei settori dell'assistenza sociale, della sanità, della cultura, sport e ricreazione, della protezione civile, coinvolgendo più di 5 milioni di persone tra volontari e lavoratori;



- la risoluzione adottata dall'assemblea generale dell'ONU in data 25.9.2015 ha individuato gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che rappresentano la naturale finalità di riferimento delle attività degli Enti del Terzo settore, al cui raggiungimento potrà concorrere il sostegno finanziario previsto dal sopra menzionato atto di indirizzo;
- la costituzione di reti di coordinamento tra i diversi livelli di governo costituisce uno strumento necessario al rafforzamento della *capacity building* e dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, in conformità al principio del buon andamento della pubblica amministrazione;
- l'implementazione delle attività di interesse generale richiede il massimo grado di interazione e sinergia tra i vari attori coinvolti, nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale e del principio di leale collaborazione;
- il Ministero, in coerenza con quanto sopra citato, intende realizzare con le Regioni una programmazione, secondo una logica di sistema e di complementarità, coordinando ed integrando gli strumenti finanziari disponibili e funzionali al raggiungimento di obiettivi definiti e condivisi, verso cui orientare l'azione e le risorse finanziarie disponibili, che tengano conto delle peculiarità di riferimento dell'azione degli enti del Terzo settore a livello locale;
- la metodologia della programmazione sistemica favorisce l'ottimizzazione nell'impiego delle risorse disponibili, attraverso un maggiore raccordo tra le fonti finanziarie in modo da evitare la frammentazione della spesa e la sovrapposizione degli interventi;
- nel corso di questi anni, le iniziative promosse dal Ministero, attraverso le



risorse finanziarie destinate all'associazionismo sociale ed al volontariato, hanno permesso di sviluppare un'efficace rete di interventi che, per ragioni di metodo e di tipologia delle azioni realizzate, esigono, alla luce del nuovo quadro normativo scaturente dal Codice del Terzo settore, una programmazione integrata, affinché il patrimonio di esperienze e risultati nel frattempo raggiunto sia ulteriormente consolidato;

Tanto premesso e considerato, tra le parti sopra individuate si conviene quanto segue:

## **ARTICOLO 1**

### **PREMESSE**

Gli atti e i documenti citati in premessa formano parte integrante e sostanziale del presente accordo, quantunque al medesimo materialmente non allegati.

## **ARTICOLO 2**

### **OGGETTO DELL'ACCORDO**

Il presente accordo ha per oggetto la realizzazione di un programma di interventi diretti a sostenere l'implementazione delle attività di interesse generale, di cui all'articolo 5 del codice, da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale che risultino iscritte, nelle more dell'operatività del registro unico nazionale del Terzo settore, a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore.

## **ARTICOLO 3**

### **OBIETTIVI**

La realizzazione delle attività di interesse generale di cui al precedente articolo 2 dovrà, attraverso una programmazione atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente



massimizzazione dell'efficacia degli interventi, concorrere al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali, individuati nell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile:

- 1) promuovere la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- 2) promuovere un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- 3) promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;
- 4) promuovere le pari opportunità e contribuire alla riduzione delle disuguaglianze;
- 5) promuovere società giuste, pacifiche e inclusive;
- 6) promuovere un'agricoltura sostenibile e responsabile socialmente.

Ai fini del conseguimento degli obiettivi generali indicati al precedente comma 1, gli interventi programmati dovranno riguardare una o più delle aree prioritarie di intervento individuate nell'atto di indirizzo in premessa citato o eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale.

Gli obiettivi generali e specifici saranno perseguiti dalle Regioni nell'ambito della propria autonomia legislativa e programmatica.

#### **ARTICOLO 4**

##### **DURATA DELL'ACCORDO**

Il presente accordo avrà durata di venti mesi a decorrere dalla data di comunicazione dell'avvenuta registrazione, nei modi di legge, del relativo decreto ministeriale di approvazione.

#### **ARTICOLO 5**

##### **ATTUAZIONE**



La responsabilità attuativa del programma è attribuita alla Regione che opererà nella prospettiva del massimo coinvolgimento e partecipazione delle parti istituzionali e sociali interessate.

A tal fine, la Regione trasmetterà al Ministero, entro 45 giorni dalla data di cui al precedente articolo 4, un piano operativo recante l'indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste.

## ARTICOLO 6

### FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA

Attraverso la sottoscrizione del presente accordo, il Ministero sostiene l'esecuzione del programma con un finanziamento di **€735.168,57**.

Il finanziamento di cui al precedente comma 1 sarà erogato in due tranches, mediante versamento sul conto di Tesoreria n. 31068 intestato alla Regione, presso la Banca d'Italia.

La prima rata, corrispondente all'80% del finanziamento totale, pari ad **€ 588.134,86**, sarà trasferita alla Regione ad avvenuta trasmissione del piano operativo citato al precedente articolo 5, comma 2.

Il saldo, nella misura massima del restante 20% del finanziamento previsto, pari ad **€ 147.033,71**, sarà corrisposto ad avvenuta acquisizione della relazione finale e della rendicontazione di cui al successivo articolo 7.

## ARTICOLO 7

### RELAZIONE FINALE E RENDICONTAZIONE

La Regione si impegna a presentare la relazione finale inerente la descrizione



dell'attuazione degli interventi realizzati in esecuzione del presente accordo, la loro efficacia, il loro impatto sociale e gli obiettivi conseguiti entro novanta giorni naturali e consecutivi dalla scadenza del termine finale di efficacia del presente accordo.

La relazione finale di cui al comma precedente dovrà essere accompagnata dalla rendicontazione delle spese sostenute in esecuzione del presente accordo.

La relazione finale e la rendicontazione saranno predisposte in conformità alla modulistica fornita dal Ministero.

#### **ARTICOLO 8**

##### **INADEMPIENZE E MANCATA**

##### **REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'**

In caso di inerzia, ritardi e inadempienze, il Ministero invita la Regione ad adempiere, entro un termine prefissato, comunicando le iniziative a tal fine assunte ed i risultati conseguiti, fatto salvo l'eventuale esercizio dei poteri sostituitivi in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente.

In caso di mancata integrale attuazione dei contenuti del presente accordo la Regione sarà tenuta alla restituzione del finanziamento percepito.

In caso di mancata attuazione di parte del presente accordo, la Regione sarà tenuta alla restituzione dell'importo, finanziato in prima soluzione, corrispondente alla parte del programma la cui utilizzazione non è stata documentata.

#### **ARTICOLO 9**

##### **PUBBLICITA'**

In ogni atto, documento e iniziativa realizzate in esecuzione del presente



accordo, la Regione sarà tenuta ad evidenziare che le attività di cui al precedente articolo 2 sono state finanziate dal Ministero, utilizzando a tal fine il logo ufficiale di quest'ultimo.

## ARTICOLO 10

### IMPEGNO DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

Ciascun soggetto sottoscrittore del presente accordo, nello svolgimento delle attività di propria competenza, si impegna:

- a rispettare i termini concordati;
- ad attuare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento;
- ad attivare ed utilizzare appieno ed in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente accordo per la realizzazione del progetto programmato;
- a rimuovere ogni ostacolo procedurale in ogni fase di attuazione dell'accordo.

Il presente atto si compone di dieci facciate.

Letto, confermato e sottoscritto.

Data della firma digitale

**PER IL MINISTERO**

**Elisabetta Patrizi**

**PER LA REGIONE UMBRIA**

**Nera Bizzarri**



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

Alle Regioni e alle Province Autonome

- Loro sedi

**E.P.C.**

[conferenza@regioni.it](mailto:conferenza@regioni.it);  
[michelangeli@regioni.it](mailto:michelangeli@regioni.it); [lista@regioni.it](mailto:lista@regioni.it);  
[commissionepolitichesociali@regione.molise.it](mailto:commissionepolitichesociali@regione.molise.it);  
[borghetti@regioni.it](mailto:borghetti@regioni.it);

**Oggetto:** Artt.72 e 73 del Codice del Terzo settore. Accordi di programma del dicembre 2017 per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale. Linee guida

## SOMMARIO

- 1. Premessa: contesto e quadro normativo di riferimento**
- 2. Azioni finanziabili**
- 3. Beneficiari delle risorse**
- 4. Avvio e attuazione delle attività**
- 5. Individuazione dei soggetti attuatori degli interventi**
- 6. Relazione finale e rendicontazione delle spese**
- 7. Monitoraggio fisico**
- 8. Pubblicizzazione degli interventi finanziati**
- 9. Recapiti del Ministero per l'invio della documentazione**

### 1. Premessa: contesto e quadro normativo di riferimento

La L. 6 giugno 2016, n.106, recante “*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*”, all’articolo 1, comma 1, al fine di sostenere l’autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l’inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, ha riconosciuto il ruolo degli enti del Terzo




 MINISTERO del LAVORO  
 e delle POLITICHE SOCIALI

settore, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in attuazione del principio di sussidiarietà, come soggetti attivi che promuovono e realizzano attività di interesse generale attraverso forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.

In attuazione della delega conferita al Governo con la legge di cui al capoverso precedente, con il D.l.gs. 3 luglio 2017, n.117, recante “*Codice del Terzo settore*” si è provveduto al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del Terzo settore. Il predetto Codice ha introdotto una nuova disciplina riguardante le risorse finanziarie statali destinate al sostegno degli enti del Terzo settore. Più specificamente,

- l’articolo 72 ha disciplinato le modalità di funzionamento ed utilizzo di un nuovo strumento finanziario (istituito dall’articolo 9, comma 1, lettera g) della citata legge n.106/2016), il fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale, destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all’articolo 41 del codice, lo svolgimento di attività di interesse generale, individuate all’articolo 5 del codice medesimo, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

- l’articolo 73 del codice ha disciplinato le ulteriori risorse finanziarie statali specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, con particolare riguardo, tra l’altro, alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, rinvenienti dall’articolo 12, comma 2 della legge 11.8.1991, n. 266; dall’articolo 1 della legge 15.12.1998, n.438; dall’articolo 13 della legge della legge 7.12.2000, n.383.

L’atto di indirizzo adottato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali in data 13.11.2017, consultabile alla pagina <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-imprese/Documents/Atto-Indirizzo-2017-artt-5-72-73.pdf>, in attuazione degli articoli 72 e 73 del codice, dopo aver individuato gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili, destina le risorse finanziarie disponibili per l’anno 2017, da un lato, alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza nazionale in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale (per un ammontare di € 44.806.985,00); dall’altro alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza locale, al fine di assicurare, in un contesto di prossimità, un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali (per un ammontare di € 26.000.000,00), entro la cornice di accordi di programma da sottoscrivere con le Regioni e le Province autonome.

Si è inteso in tal modo realizzare con le Regioni una programmazione, rispondente ad una logica di sistema e di complementarità, coordinando ed integrando gli strumenti finanziari disponibili e funzionali al raggiungimento di obiettivi definiti e condivisi, verso cui orientare l’azione e le risorse finanziarie disponibili, che tengano conto delle peculiarità di riferimento dell’azione degli enti del Terzo settore a livello locale.

Nel mese di dicembre 2017 sono stati sottoscritti i relativi accordi di programma, il cui decreto ministeriale di approvazione del 29.12.2017 è stato registrato dalla Corte dei conti nei modi di legge in data 30.1.2018, al n.262, secondo quanto comunicato con la precedente ministeriale n. 2708 del 2 marzo 2018.



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

Muovendo dalla previsione dell'articolo 7 ai sensi del quale la relazione e la rendicontazione delle spese devono essere prodotti in conformità alla modulistica fornita da questo Ministero, sono state elaborate le presenti linee guida, finalizzate ad assicurare, da un lato, l'aggiornamento periodico sullo stato di realizzazione degli accordi di programma in oggetto, e, dall'altro, un puntuale adempimento degli obblighi amministrativo – contabili dai medesimi scaturenti.

Nell'ottica del consolidamento di un percorso metodologico partecipativo, già avviato nella fase propedeutica alla sottoscrizione degli accordi di programma, si è inteso far precedere la definizione del presente documento dalla preventiva consultazione di codeste Amministrazioni, avvenuta nella riunione del 7 marzo 2018, che ha rappresentato un significativo momento di confronto e di condivisione della modulistica elaborata da questo ufficio, e delle cui risultanze si è tenuto conto nella stesura definitiva della presente nota.

## 2. Azioni finanziabili

Ai sensi dell'art. 2 degli accordi di programma in oggetto, sono finanziabili attraverso le risorse ministeriali le attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del codice del terzo settore. Tali attività saranno funzionali al perseguimento degli obiettivi generali indicati nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 13 novembre 2017, dovranno riguardare le aree prioritarie di intervento riportate ne medesimo atto e/o le eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale individuate dalle Amministrazioni in indirizzo.

In coerenza con la classificazione economica dei capitoli di spesa del bilancio dello Stato, sui quali sono imputate le risorse finanziarie destinate all'attuazione degli accordi di programma, il finanziamento ministeriale non potrà riguardare spese in conto capitale.

Il finanziamento ministeriale non potrà essere utilizzato per la copertura di eventuali servizi di assistenza tecnica, poiché oggetto del finanziamento sono le attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del codice, tra le quali non sono contemplati servizi di supporto alla P.A. Eventuali attività di assistenza tecnica dovranno pertanto trovare copertura in altre fonti di finanziamento. Analogamente è a dirsi per eventuali spese di personale e di funzionamento delle Amministrazioni in indirizzo.

E' in facoltà di codeste Amministrazioni cofinanziare la realizzazione dell'accordo attraverso altre fonti di finanziamento, comprese quelle rinvenienti dai POR. Allo stesso tempo le risorse ministeriali potranno essere destinate all'implementazione di programmi già attivati da codeste Regioni, nel rispetto, beninteso, delle prescrizioni in tema di azioni finanziabili e beneficiari delle risorse medesime.

## 3. Beneficiari delle risorse

Le risorse finanziarie statali non sono rivolte alla generalità degli Enti del Terzo settore, di cui all'articolo 4, comma 1 del codice, ma solo ad alcune tipologie di essi, coerentemente con il vincolo soggettivo di destinazione derivante dai capitoli di spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali cui sono imputate le risorse medesime: organizzazioni di volontariato ed associazioni di



 **MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI**

promozione sociale iscritte nei corrispondenti registri regionali o provinciali. Difatti, nelle more dell'operatività del registro unico nazionale del Terzo settore, l'articolo 101, comma 3 statuisce che il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale si intende soddisfatto dall'iscrizione ad uno dei registri attualmente previste dalle normative di settore. Possono altresì essere beneficiari delle risorse ministeriali le reti associative aventi la tipologia di associazione di promozione sociale o di organizzazione di volontariato, che soddisfano il requisito dell'iscrizione al relativo registro, fermo restando che tali risorse non potranno essere destinate a soggetti associati alla rete diversi dalle due tipologie soggettive sopra richiamate.

Parimenti, non potranno essere beneficiari delle risorse statali i CSV in quanto tali, ma gli enti gestori dei CSV, se qualificati come organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale, iscritte nei corrispondenti registri regionali o provinciali.

#### **4. Avvio e attuazione delle attività**

Ai sensi dell'articolo 4 degli accordi di programma, le attività hanno durata di 20 mesi, a decorrere dal 2 marzo 2018.

A tal fine, le singole Regioni e Province autonome trasmetteranno al Ministero, entro il 16 aprile 2018 un piano operativo, da redigersi secondo il format allegato (**allegato n.1**), recante l'indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, nonché del cronoprogramma delle attività previste.

La trasmissione del piano operativo costituisce il presupposto necessario ai fini dell'erogazione della prima rata del finanziamento ministeriale, corrispondente all'80% del finanziamento totale, come indicato all'articolo 6 degli accordi.

La responsabilità attuativa del programma, come previsto all'articolo 5 dell'accordo, è attribuita alle Regioni e alle Province autonome, che opereranno nella prospettiva del massimo coinvolgimento e partecipazione delle parti istituzionali e sociali interessate.

#### **5. Individuazione dei soggetti attuatori ed erogazione della prima tranche del finanziamento**

A seguito dell'individuazione dei soggetti attuatori le Regioni e le Province Autonome, invieranno entro 30 giorni l'elenco dei soggetti risultati beneficiari del finanziamento, gli ambiti di intervento, i destinatari di riferimento (**allegato n.2**).

#### **6. Relazione finale e rendicontazione delle spese**

La Regione si impegna a presentare la relazione finale inerente la descrizione dell'attuazione degli interventi realizzati in esecuzione del presente accordo, la loro efficacia, il loro impatto sociale e gli



obiettivi conseguiti entro novanta giorni naturali e consecutivi dalla scadenza del termine finale di efficacia del presente accordo.

La relazione finale di cui al comma precedente dovrà essere accompagnata dalla rendicontazione delle spese sostenute in esecuzione del presente accordo.

La relazione finale e la rendicontazione saranno predisposte in conformità alla modulistica allegata alla presente ( **allegati 3 e 4** )

Il saldo, nella misura massima del restante 20% del finanziamento previsto, sarà corrisposto ad avvenuta acquisizione della relazione finale e della rendicontazione finale

Sarà cura delle Regioni e Province autonome disciplinare, in conformità ai rispettivi ordinamenti amministrativo-contabili, le modalità di rendicontazione e di verifica finale delle spese, cui devono attenersi i soggetti attuatori degli interventi .

Ciò al fine di ottemperare all'obbligo di rendicontazione cui codeste Amministrazioni a loro volta sono tenute nei confronti di questo Ministero.

#### **7. Monitoraggio fisico**

Al fine di consentire a quest'Amministrazione di disporre di dati statistici utili a verificare l'efficacia ed efficienza degli interventi posti in essere, codeste Amministrazioni avranno cura di trasmettere, contestualmente alla relazione e alla rendicontazione finale, una scheda di monitoraggio finale degli interventi, che dovrà sviluppare alcuni indicatori da individuarsi di concerto con questo Ministero in coerenza con i contenuti delle azioni da finanziare. Sotto tale aspetto, sarà cura degli enti in indirizzo disciplinare le modalità di raccolta di dati ed informazioni da parte dei singoli soggetti attuatori.

#### **8. Pubblicizzazione delle azioni intraprese**

In ogni atto, documento e iniziativa - come previsto all'articolo 9 dell'accordo - deve essere indicato che le attività realizzate sono finanziate dal Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, utilizzando a tal fine il logo ufficiale di quest'ultimo.

#### **9. Recapiti del Ministero per l'invio della documentazione**

Gli allegati , le comunicazioni e il materiale pubblicitario di riferimento dovranno essere trasmesse, alle scadenze previste, a mezzo posta elettronica ai seguenti indirizzi: [progetti-iniziativeETS@lavoro.gov.it](mailto:progetti-iniziativeETS@lavoro.gov.it).



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

Nel confidare nella puntuale osservanza delle indicazioni contenute nella presente, si resta a disposizione per ogni eventuale, ulteriore chiarimento.

IL DIRETTORE GENERALE  
Alessandro Lombardi

- Piano operativo (Allegato n.1);
- Individuazione dei soggetti attuatori (Allegato n. 2).
- Relazione finale ( allegato n.3)
- Rendicontazione finale ( allegato n.4)

*Documento firmato digitalmente secondo le indicazioni sulla dematerializzazione ai sensi e per gli effetti degli articoli 20 e 21 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale".*



## *Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

**VISTO** il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e successive modificazioni ed integrazioni;

**VISTO** il decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", e successive modificazioni e integrazioni;

**VISTO** la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante "Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei Conti" e, in particolare, l'articolo 3;

**VISTO** il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n.121, recante "Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244";

**VISTA** la legge 13 novembre 2009, n. 172, recante "Istituzione del Ministero della Salute e incremento del numero complessivo dei Sottosegretari di Stato";

**VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2017, n. 57, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali";

**VISTA** la legge 11 dicembre 2016, n. 232, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019";

**VISTO** il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 27 dicembre 2016, concernente la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e per il triennio 2017-2019 e, in particolare, la Tabella 4;

**VISTO** il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 31 gennaio 2017, registrato dalla Corte dei conti in data 12 aprile 2017, al n. 470, con il quale è stato approvato, ai sensi degli articoli 10 e 15 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, il Piano della performance 2017-2019 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, contenente la direttiva generale per l'azione e amministrativa e la gestione per l'anno 2017;

**VISTO** il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 1 febbraio 2017, recante il visto di regolarità dell'Ufficio Centrale del Bilancio n.82 apposto in data 6 febbraio 2017, di assegnazione delle risorse umane e finanziarie ai dirigenti degli uffici dirigenziali di livello generale, titolari dei centri di responsabilità amministrativa;

**VISTA** la legge 6 giugno 2016, n.106, recante "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale", e, in particolare, l'articolo 9, comma 1, lettera g), che prevede l'istituzione, attraverso i decreti legislativi di cui all'articolo 1 della legge stessa, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, disciplinandone altresì le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse, destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), della medesima legge, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

**VISTO** il decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117, recante "Codice del Terzo settore", di seguito anche "Codice del Terzo settore" o "Codice" e, in particolare, l'articolo 72, comma 1, il quale prevede che il Fondo di cui all'articolo 9, comma 1, lettera g), della citata legge delega sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del medesimo codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore;



## *Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

**VISTO** l'articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017, che individua le ulteriori risorse finanziarie, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, specificamente destinate alla copertura degli oneri relativi agli interventi in materia di Terzo settore di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, finalizzati al sostegno delle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché all'erogazione di contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali;

**RICHIAMATI** i commi 3 e 4 dell'articolo 72 e i commi 2 e 3 dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017, i quali, attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, con proprio atto di indirizzo, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, nonché, per le risorse di cui all'articolo 73, la specifica destinazione delle stesse, e agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n.241;

**PRESO ATTO** dell'avvenuta conservazione dei fondi assegnati per l'anno 2016 alla prima sezione, di carattere rotativo, del fondo di cui all'articolo 9, comma 1, lettera g), della legge 6 giugno 2016, n.106, per un ammontare di 10 milioni di euro;

**CONSIDERATO** che la dotazione finanziaria della seconda sezione del fondo, già quantificata in 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della citata legge 6 giugno 2016, n.106, è incrementata di ulteriori 40 milioni di euro per la medesima annualità, in virtù del dettato dell'articolo 72, comma 5, del decreto legislativo n.117 del 2017;

**RILEVATO** che la dotazione finanziaria del fondo di cui al capoverso precedente è stata ridotta per il corrente anno di euro 823.015,00, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2017, n.50, recante "Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo" convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n.96;

**VISTO** il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 167820 del 28 settembre 2017, con il quale sono state apportate le variazioni di bilancio allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali necessarie al finanziamento degli interventi previsti ai sensi dei richiamati articoli 72 e 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

**QUANTIFICATO**, pertanto, in euro 69.176.985,00, di cui euro 10 milioni imputati alla prima sezione di carattere rotativo, l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie disponibili per il corrente anno, sul fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore di cui all'articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

**QUANTIFICATO** altresì in euro 21.960.000,00 l'ammontare complessivo delle altre risorse finanziarie disponibili per il corrente anno e destinate al sostegno degli enti del Terzo settore ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 117 del 2017;

**RITENUTO** di dover procedere alla definizione dei criteri generali relativi all'utilizzo delle risorse finanziarie sopra individuate;

**EMANA**



## *Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

il presente atto di indirizzo recante, per l'anno 2017, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del Codice del Terzo settore, nonché attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 73 del Codice medesimo.

### **PREMESSA**

Attraverso l'adozione del decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 (Codice del Terzo settore), è stata data attuazione alla delega conferita al Governo con la legge 6 giugno 2016, n. 106, per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. La delega prevede il riordino e la revisione organica della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti, compresa la disciplina tributaria applicabile a tali enti, mediante la redazione di un apposito Codice del Terzo settore.

Dopo aver fornito, all'articolo 4, comma 1, la definizione di ente del Terzo settore, il Codice, all'articolo 5, individua le attività di interesse generale che devono costituire l'oggetto sociale esclusivo o principale di un ente del Terzo settore. Il Codice medesimo introduce un nuovo strumento finanziario, il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di seguito "Fondo", destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41, lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore.

La prima sezione del Fondo ha carattere rotativo, mentre per la seconda è previsto il rifinanziamento annuo.

A tale strumento si affiancano le risorse finanziarie già contemplate dalle previgenti disposizioni di settore (art. 12, comma 2, della legge 266/1991, articolo 1 della legge 438/1998, articolo 96, comma 1, della legge 342/2000, articolo 13 della legge 383/2000), che ai sensi dell'articolo 73 del Codice, sono ora considerate unitariamente, nella loro dimensione finalistica di sostegno degli enti del Terzo settore, con specifico riguardo alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché ai contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali.

Dal quadro normativo sopra delineato emerge la necessità di individuare per l'anno 2017 obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 72 disponibili sul Fondo, nonché obiettivi generali, aree prioritarie di intervento, linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 73, comma 1, relativamente alle finalità espresse nel comma 2.

In linea con la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione adottata per l'anno 2017 in data 31 gennaio 2017, si conferma l'esigenza di favorire la partecipazione attiva degli enti del Terzo settore allo sviluppo sociale ed economico del Paese, sostenendone le capacità organizzative e rafforzando le reti in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

Nell'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili non può prescindersi da un quadro generale di riferimento da considerare nella più ampia cornice dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, di cui alla risoluzione adottata dall'assemblea generale dell'ONU in data 25 settembre 2015.

Tale documento configura un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, basato su 17 obiettivi rilevanti ai fini di uno sviluppo sostenibile sotto il profilo economico (crescita), sociale (inclusione), ambientale (tutela dell'ecosistema) e comunitario/relazionale, che tenga in considerazione i diversi livelli di sviluppo e le capacità delle nazioni e che assicuri il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità di soddisfare quelli delle generazioni future.



## *Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

Ne consegue che gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile rappresentano la naturale finalità di riferimento delle attività degli Enti del Terzo settore, al cui raggiungimento potrà concorrere il sostegno finanziario previsto dagli articoli 72 e 73 del Codice attraverso il finanziamento di progetti e attività di interesse generale.

### **OBIETTIVI GENERALI, AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO E LINEE DI ATTIVITÀ DA FINANZIARE**

Ciò premesso, si riportano di seguito per l'anno 2017 gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività in base ai quali gli Enti del terzo settore in possesso dei requisiti di legge potranno presentare proposte progettuali per lo svolgimento delle attività di interesse generale, beneficiando del sostegno finanziario previsto dal Codice, nei limiti delle risorse disponibili.

Le risorse disponibili dovranno essere impiegate in maniera razionale, coerente e sinergica con riguardo agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività da finanziare; le proposte progettuali saranno, pertanto, individuate in maniera unitaria con riferimento alle risorse di cui all'articolo 72 e a quelle di cui all'articolo 73, fatte salve alcune specifiche destinazioni ricavabili dalla normativa in vigore.

#### **Obiettivi generali.**

In linea con gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2017 dovranno concorrere al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- a) Promuovere la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- b) Promuovere un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- c) Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;
- d) Promuovere le pari opportunità e contribuire alla riduzione delle disuguaglianze;
- e) Promuovere società giuste, pacifiche e inclusive;
- f) Promuovere un'agricoltura sostenibile e responsabile socialmente.

#### **Aree prioritarie di intervento.**

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) Contrasto delle forme di sfruttamento del lavoro, in particolare in agricoltura, e del fenomeno del caporalato;
- b) Sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani e all'interno delle imprese;
- c) Sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;
- d) Prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- e) Prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento a quella nei confronti di soggetti vulnerabili;
- f) Contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, con particolare riferimento alle persone senza dimora, a quelle in condizioni di povertà assoluta o relativa e ai migranti;
- g) Sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni;
- h) Sostegno alle attività di accompagnamento al lavoro di fasce deboli della popolazione;
- i) Contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato;
- l) Sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di



## *Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

integrazione e sostegno al reddito nonché degli altri appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1, comma 312, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e all'articolo 1, commi 86 e 87, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

- m) Sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore;
- n) Sensibilizzazione e promozione del sostegno a distanza.

### **Linee di attività**

Le iniziative e i progetti dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti.

Tali iniziative e progetti dovranno quindi operare nell'ambito delle aree di intervento, così da concorrere al raggiungimento di uno o più degli obiettivi generali sopra individuati.

### **MODALITÀ DI IMPIEGO DELLE RISORSE PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PROGETTUALI**

Le risorse della sezione del Fondo di cui all'articolo 72 e quelle di cui all'articolo 73 al netto di quelle aventi specifica destinazione, costituiscono pertanto l'importo destinato, per l'anno 2017, al finanziamento di iniziative e progetti sulla base degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività sopra specificate.

In proposito si rileva da un lato l'esigenza di promuovere e sostenere lo svolgimento di iniziative e progetti, in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale; dall'altro, la necessità di sostenere la capacità anche degli enti di dimensioni più ridotte ma particolarmente radicati sui territori di riferimento, di operare in un contesto di prossimità, implementando le attività di interesse generale al fine di assicurare un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali.

Conseguentemente, una parte delle risorse finanziarie disponibili di cui al presente atto di indirizzo sarà destinata al sostegno di iniziative e progetti di rilevanza nazionale, laddove la restante parte sarà destinata al sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, entro la cornice di accordi di programma, da sottoscrivere ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 241 del 1990, con le regioni e province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice.

### **Iniziative e progetti di rilevanza nazionale**

Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale dovranno prevedere lo svolgimento di attività progettuali in almeno 10 regioni (sono equiparate alle regioni ai fini della presente tipologia, le province autonome di Trento e Bolzano). Il finanziamento ministeriale complessivo per ciascuna iniziativa o progetto, considerata la rilevanza nazionale dei progetti e l'opportunità di conseguire lo sviluppo di sinergie tra gli enti proponenti, evitando al contempo la frammentazione degli interventi, non potrà essere inferiore a € 250.000,00 (euroduecentocinquantamila/00) né superare l'importo di € 900.000,00 (euronovecentomila/00).

La quota di finanziamento ministeriale non potrà superare l'80 % del costo totale del progetto approvato qualora esso sia presentato e realizzato da associazioni di promozione sociale o da organizzazioni di volontariato anche in partenariato tra loro; il 50% del costo totale della proposta approvata qualora essa sia presentata e realizzata da fondazioni del terzo settore.

La restante quota parte del costo complessivo approvato (cofinanziamento), pari almeno al 20% in caso di associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato e almeno al 50% in caso di fondazioni del terzo settore, sarà a carico dei soggetti proponenti, i quali potranno avvalersi anche di



## *Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

eventuali risorse finanziarie messe a disposizione da soggetti terzi. In ogni caso il cofinanziamento deve consistere in risorse finanziarie a carico del proponente e degli eventuali terzi.

Gli obiettivi, le aree di intervento e le attività dei progetti dovranno essere conformi a quelli previsti dal presente atto di indirizzo.

Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale devono essere promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del terzo settore iscritte nel Registro unico del Terzo settore, singole o in partenariato tra loro, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del Codice del Terzo settore.

Per l'anno 2017, nelle more dell'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore e ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Codice, il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore deve intendersi soddisfatto da parte degli enti attraverso la loro iscrizione a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore. Per le fondazioni, per il medesimo anno, il requisito si intende assolto attraverso l'iscrizione all'anagrafe delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

### **Iniziative e progetti di rilevanza locale.**

Le caratteristiche delle iniziative e dei progetti di rilevanza locale saranno individuate a cura delle regioni e province autonome nel rispetto degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento, nonché delle eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale, delle linee di attività di cui al presente atto di indirizzo.

L'importo assegnato a ciascuna delle regioni e province autonome interessate per il sostegno dei progetti di rilevanza locale da attuarsi nel territorio di riferimento sarà indicato nell'accordo sottoscritto con il Ministero ai sensi dell'articolo 15 della legge 241 del 1990.

In base alle disposizioni che regolano l'accesso alle risorse del Fondo e alle altre risorse di cui all'articolo 73 del Codice, le iniziative e i progetti di rilevanza locale devono essere promossi da organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale, singole o in partenariato tra loro, iscritte nel Registro unico del Terzo settore.

Per l'anno 2017, nelle more dell'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore e ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Codice, il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore deve intendersi soddisfatto da parte delle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale attraverso la loro iscrizione a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore.

### **ALTRE SPECIFICHE DESTINAZIONI DELLE RISORSE DI CUI ALL'ARTICOLO 73 DEL CODICE**

Con specifico riferimento alle risorse di cui all'articolo 73 del Codice occorre sottolineare la presenza di disposizioni che prevedono forme di sostegno ad attività non aventi carattere progettuale:

- 1) i contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c);
- 2) la concessione, in favore degli specifici soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1987, n. 476 (ANMIC, ANMIL, ENS, UICI, UNMS), di un contributo annuo nella misura di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 15 dicembre 1998, n. 438, a valere sulle risorse a sostegno delle associazioni di promozione sociale, ai sensi dell'articolo 75, comma 2 del Codice.

E' pertanto necessario tenerne conto nella individuazione del quadro complessivo della destinazione delle risorse di cui al presente atto di indirizzo.



## *Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

### **UTILIZZO DELLE RISORSE DELLA PRIMA SEZIONE DEL FONDO DI CUI ALL'ARTICOLO 9 COMMA 1 LETT. G) DELLA LEGGE 106/2016**

Le risorse relative alla prima sezione del Fondo in parola, avente carattere rotativo, sono destinate al sostegno di specifici programmi di investimento finalizzati allo svolgimento delle attività di interesse generale poste in essere da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, regolarmente costituite e iscritte nel registro unico del terzo settore o, nelle more della sua operatività, in uno dei registri di settore secondo quanto previsto dall'articolo 101, comma 3, del Codice.

### **Agevolazioni a valere sulla prima sezione del Fondo**

Le agevolazioni a valere sulla prima sezione del Fondo assumono la forma di un finanziamento agevolato per gli investimenti e sono destinate alle tipologie di enti del terzo settore sopra specificate, dovranno essere utilizzate per la realizzazione di programmi di investimento relativi allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 5 del Codice, che potranno riguardare:

- a) acquisto di terreni agricoli da impiegare per le attività di agricoltura sociale;
- b) acquisto/realizzazione/adeguamento di fabbricati, opere edili comprese le ristrutturazioni;
- c) macchinari, impianti e attrezzature varie nuovi di fabbrica;
- d) programmi informatici, servizi per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- e) veicoli e autoveicoli da utilizzare per il diretto soddisfacimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Ai fini dell'assegnazione delle risorse potranno essere previste modalità per attivare ulteriori sinergie con le risorse di cui alla seconda sezione del Fondo.

Il finanziamento dei programmi di investimento sarà effettuato fino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili e, successivamente, dopo la ricostituzione del Fondo per effetto della restituzione dei finanziamenti concessi.

### **Individuazione del soggetto gestore**

Le peculiari caratteristiche del Fondo rotativo rendono necessaria l'individuazione di un soggetto gestore che, a supporto della Direzione Generale, possa provvedere alla selezione dei beneficiari e all'erogazione delle agevolazioni.

L'articolo 10 della legge n.106 del 2016 prevede l'istituzione della Fondazione Italia sociale - il cui statuto è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana 9 settembre 2017, n. 211 - con lo scopo di sostenere mediante l'apporto di risorse finanziarie e di competenze gestionali, la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi da parte di enti del Terzo settore, caratterizzati dalla produzione di beni e servizi con un elevato impatto sociale e occupazionale. In coerenza con le finalità istituzionali e gli scopi statutari della Fondazione, posta sotto la vigilanza di questo Ministero, il soggetto gestore del Fondo rotativo viene individuato nella Fondazione medesima, alla quale sono trasferite le risorse di cui alla prima sezione del Fondo rotativo di cui all'articolo 9, comma 1, lettera g), della legge citata.

Il soggetto gestore dovrà garantire lo svolgimento degli adempimenti tecnici e amministrativi relativi all'istruttoria delle domande, alla concessione ed erogazione delle agevolazioni, all'esecuzione dei monitoraggi e dei controlli, anche a campione, sullo svolgimento effettivo e corretto delle iniziative agevolate.

I rapporti con il soggetto gestore saranno disciplinati con successivo atto del Direttore Generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.



## *Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

La quota destinata a copertura delle spese sostenute dalla Fondazione per la gestione del Fondo rotativo non potrà eccedere il 5% della dotazione iniziale dello stesso per i primi 5 anni di gestione. Allo scadere del periodo si provvederà ad eventuale rideterminazione dell'importo, ove necessario.

### **QUADRO FINANZIARIO RIEPILOGATIVO**

Quanto sopra premesso, le risorse finanziarie di cui al presente atto di indirizzo, individuate come segue:

- 1) I sezione del Fondo, a carattere rotativo: euro 10.000.000,00 (art. 9, comma, 1, lett. g) l. 106/2016);
- 2) II sezione del Fondo: euro 59.176.985,00 (art. 72 d.lgs. 117/2017);
- 3) Risorse provenienti dal Fondo nazionale politiche sociali: euro 21.960.000,00 (art. 73 d.lgs. 117/2017)

e ammontanti complessivamente a euro 91.136.985,00 (novantunomilionicentrotrentaseimilanovecentottantacinque/00) sono così destinate:

- a) programmi di investimento a valere sul Fondo rotativo: euro 10.000.000,00 (euro diecimilioni/00);
- b) iniziative e progetti di rilevanza nazionale: euro 44.806.985,00 (euro quarantaquattromilioniottocentoseimilanovecentottantacinque/00);
- c) iniziative e progetti di rilevanza locale: euro 26.000.000,00 (euro ventiseimilioni/00);
- d) contributi per l'acquisto di autoambulanze autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c): euro 7.750.000,00 (euro settemilionsettecentocinquantamila/00);
- e) contributo annuo ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1987 n. 476, ai sensi dell'articolo 75, comma 2: euro 2.580.000,00 (euro duemilionicinquecentottantamila/00).

### **DISPOSIZIONI FINALI**

Con separati provvedimenti amministrativi del Direttore generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, in attuazione del presente atto, saranno attivate le procedure finalizzate all'individuazione, in ossequio ai principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento, degli interventi finanziabili attraverso le risorse in argomento.

Al presente atto sarà data pubblicità nelle forme previste dall'art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, mediante pubblicazione sul sito istituzionale [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

Il presente atto sarà trasmesso alla Corte dei Conti e all'Ufficio Centrale del Bilancio per i controlli di rispettiva competenza.

Roma, 13 novembre 2017

**Giuliano Poletti**  
*F.to Giuliano Poletti*



**Regione Umbria**

**Allegato n. 3**

**ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.**

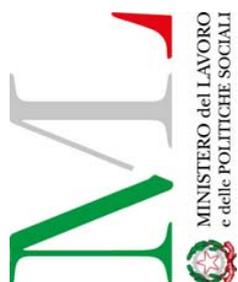
**PIANO OPERATIVO**

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti a dicembre 2017.



## SCHEDA DI SINTESI

REGIONE UMBRIA	
<b>Direzione/Dipartimento competente:</b> <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	DIREZIONE REGIONALE SALUTE , WELFARE .ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE VIA MARIO ANGELONI N.61- PALAZZO BROLETTO. 4 PIANO. 075/5045257- EMAIL : <a href="mailto:WORLANDI@REGIONE.UMBRIA.IT">WORLANDI@REGIONE.UMBRIA.IT</a> PEC: <a href="mailto:direzionesanita.regione@postacert.umbria.it">direzionesanita.regione@postacert.umbria.it</a>
<b>Servizio competente</b> <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	SERVIZIO PROGAMMAZIONE SOCIO SANITARIA DELL'ASSISTENZA DISTRETTUALE, INCLUSIONE SOCIALE , ECONOMIA SOCIALE E TERZO SETTORE VIA MARIO ANGELONI N.61- PALAZZO BROLETTO. 4 PIANO. 075/5045279- EMAIL : <a href="mailto:NBIZZARRI@REGIONE.UMBRIA.IT">NBIZZARRI@REGIONE.UMBRIA.IT</a>
<b>Dirigente del servizio competente</b> <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	DOTT.SSA NERA BIZZARRI VIA MARIO ANGELONI N.61- PALAZZO BROLETTO. 4 PIANO. 075/5045279- EMAIL : <a href="mailto:NBIZZARRI@REGIONE.UMBRIA.IT">NBIZZARRI@REGIONE.UMBRIA.IT</a>
<b>Referente del programma, se diverso dal dirigente</b> <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	DOTT.SSA ANNA LISA LELLI RESPONSABILE PO ECONOMIA SOCIALE E TERZO SETTORE



**Regione Umbria**

	075/5045252- E MAIL <a href="mailto:ALELLI@REGIONE.UMBRIA.IT">ALELLI@REGIONE.UMBRIA.IT</a>
--	--



## PREMESSA

**SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE****Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate**

**indicazioni: fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sulle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore presenti a livello regionale.**

La realtà umbra registra da sempre, seppur Regione di piccole dimensioni, una forte e radicata presenza di realtà associative operanti nell'ambito della coesione sociale, nelle sue diverse articolazioni tematiche, in particolare delle Organizzazioni di Volontariato (ODV) e delle Associazioni di Promozione Sociale (APS), come si evince dai registri ed albi curati a livello regionale.

In particolare attualmente la situazione degli stessi risulta essere la seguente:

- **n.540 Associazioni di Promozione Sociale, di cui circa 300 nella sezione B** (associazioni di rilievo locale), come previsto dalla LR n 11/2015 “Testo unico in materia di sanità e sociale” Un importante requisito per accedere al registro nella sezione sopracitata è la documentata attività da almeno due anni dalla data di richiesta di iscrizione, requisito questo finalizzato a ridurre l'eventuale volatilità delle associazioni iscritte; - il numero totale delle associazioni iscritte ad oggi al **registro regionale del volontariato** è pari a **n. 593**, così suddiviso per settori di attività : Attività sociali: n. 380 - Attività sanitarie: n. 73 - Attività di protezione civile: n. 63 - Attività culturali e artistiche n. 35 - Attività di salvaguardia patrimonio storico, culturale, artistico e ambientale: n. 30 - Attività sportive, ricreative e del tempo libero: n. 7 - Attività educative: n. 3 - Attività scientifiche: n. 2.

Dalla RELAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA SULLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE AL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO - ANNO 2017 - (Art. 376, comma 3 legge regionale 9 aprile 2015, n. 11) si evincono molte informazioni fra cui i rapporti intercorsi fra i Comuni e le ODV, le collaborazioni anche con altri enti territoriali, aziende pubbliche e scuole. Nell'anno 2017 si consolidano i rapporti di collaborazione tra le ODV e le Amministrazioni comunali, le ASL, le Aziende ospedaliere, le Comunità montane, le scuole di ogni ordine e grado, il tribunale dei minori, le residenze protette.



## Regione Umbria

Spesso i Comuni più piccoli si consorziano per stipulare convenzioni inerenti servizi intercomunali. Tali rapporti di collaborazione sono molto frequenti per la gestione di attività e servizi resi alla cittadinanza (es. gestione di biblioteche, servizio di vigilanza davanti alle scuole, trasporto presso presidi ospedalieri, trasporto disabili nelle strutture scolastiche, soccorso in caso di calamità) nonché in caso di realizzazione di eventi e manifestazioni sul territorio.

L'Ente che si avvale dell'attività dell'ODV spesso eroga contributi, stipula convenzioni mirate e/o concede locali comunali da utilizzare come sede associativa. Dalle relazioni dei comuni si evince quindi che il rapporto delle ODV con le Amministrazioni comunali è molto forte e che i comuni continuano ad avvalersi del volontariato come risorsa aggiuntiva fondamentale per garantire servizi alla cittadinanza e attività volte alla tutela della fasce di popolazione più deboli, alla tutela dell'ambiente, alla protezione civile, alla valorizzazione del territorio e dei beni artistici e culturali. L'**alta densità di diffusione delle Organizzazioni di volontariato e delle Associazioni di promozione sociale** nel territorio regionale rappresenta un punto di forza, data la loro "prossimità" alle comunità locali.

**Le reti di solidarietà familiare ( sia organizzate formalmente che informalmente)sono un punto di forza:** Le famiglie sono attraversate da tendenze inclusive e solidaristiche. L'Umbria si caratterizza, infatti, per una contenuta rarefazione delle reti familiari: i legami di solidarietà tra le generazioni continuano a essere forti, agevolati anche dalla frequente vicinanza abitativa di genitori anziani e di figli adulti. Queste reti spesso svolgono un ruolo importante non meno di quello rivestito da ciascuna famiglia: attraverso di esse, si scambiano beni materiali e simbolici: cure, sostegno economico e psicologico, scambio di servizi, relazioni faccia a faccia, etc. Proprio l'invecchiamento della popolazione ha reso più numerose le generazioni viventi, ampliando così la possibilità di scambi intergenerazionali. Ciò vale a maggior ragione in aree territoriali - come l'Umbria - ove sono diffuse le città medie e piccole, che facilitano la frequenza e l'intensità di tali scambi

Ma di contro l'Umbria ha 92 comuni e di questi 92, 60 sono piccoli comuni cioè quasi due su tre hanno popolazione inferiore ai cinquemila abitanti. Quindi l'estrema frammentarietà del territorio regionale fa sì che al contempo la loro diffusione capillare rischia di esser anche un elemento di debolezza rispetto all'esigenza di "fare sistema".

In aggiunta il territorio regionale conta anche un numero elevato di **cooperative sociali** iscritte all'albo regionale, sempre disciplinato dal citato Testo unico sanità e servizi sociali n.11/2015 e successive modifiche: sezione A: n.123 cooperative ad oggi iscritte, sezione B: n.133 , sezione C: n.14 per un **totale di 270**

**In positivo, quale punto di forza, dal Censimento del No Profit 2011<sup>1</sup> /2012** (fonte ISTAT), si registra una **realità del terzo settore molto importante in termini di impegno**: La regione Umbria presenta rapporti molto elevati di volontari rispetto alla popolazione residente: l'incidenza sulla popolazione è pari a 1.210 volontari per 10 mila abitanti, valori al di sopra della media nazionale di 801 volontari per 10 mila abitanti. Cultura, sport e ricreazione con 4.374 istituzioni risulta essere, come a livello nazionale, anche in Umbria il primo settore di attività del Non Profit (70% del totale regionale) assorbendo il 65,9% del totale dei volontari a livello regionale (70.496) e il 53,5% dei lavoratori esterni (1.860). Secondo settore di attività prevalente è quello dell'Assistenza sociale e protezione civile con 387 istituzioni che rappresentano il 6,2% e impiegano il 42,3% degli addetti (4.055). Seguono i settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi con 288 istituzioni (4,6%), dell'Istruzione e ricerca con 256 istituzioni (4,1%) e della Sanità con 176 istituzioni (2,8%). I dati del censimento Istat, inoltre, confermano il ruolo importante del no-profit anche per l'occupazione: in 10 anni gli addetti nel settore sono aumentati quasi del 40% e il volontariato è cresciuto del 43,5%. Sono dati che qualificano il terzo settore come una straordinaria risorsa.

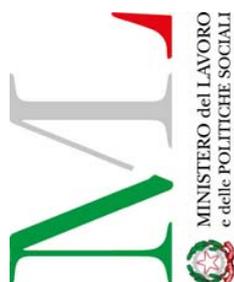
*[Straordinaria risorsa che a partire dal 24 agosto 2016, (giorno di inizio dei tragici eventi sismici) si è messa in moto sia nella fase di emergenza, sia in quella in itinere di ricostruzione, come risorsa chiave per la particolare attenzione da loro posta alle fasce più deboli, quali anziani, bambini ed disabili]*

La società civile umbra, malgrado le crescenti difficoltà date dalla crisi economica, l'emergere di bisogni complessi e la contrazione della spesa pubblica, dimostra – nelle sue molteplici forme associative – una vitalità preziosa, una capacità di reazione ai problemi e d'iniziativa autonoma, maturata nel corso degli ultimi decenni.

I tagli ai trasferimenti alle Regioni da parte del Governo centrale, hanno messo a dura prova la tenuta organizzativa del “sistema integrato di interventi e servizi sociali” di cui alla l.r. 328/2000. In questi anni la Regione Umbria ha cercato di garantire la tenuta finanziaria precedente ai tagli, anche investendo il 23 % del POR FSE<sup>2</sup> ( fondo strutturale) nell'area inclusione sociale e ha rafforzato un **modello di governance** basato sul principio di sussidiarietà che vede un solido governo pubblico( zone sociali) e che mette a valore in modo coordinato e partecipato le risorse della comunità. Tra queste risorse una ricchezza di particolare rilievo è rappresentata dalla società civile organizzata e, in particolare, dalle realtà del terzo settore. Il terzo settore quindi rappresenta una ricchezza in termini di capacità di produrre valore sociale, di lettura dei bisogni del territorio, di

1 Non sono ancora disponibili i dati dell'ultimo censimento Istat, a livello regionale.

2 Circa 55 ml di euro



## Regione Umbria

rafforzamento delle relazioni formali e informali, di relazione con i beneficiari, di costruzione di sistemi aperti di governance, di produzione di valore culturale, ambientale e di partecipazione civica, di capacità di produrre valore di rafforzamento istituzionale e della sussidiarietà orizzontale, nonché di capacità di produrre valore economico.

***Rilevare i punti di forza e le aree di criticità riscontrabili, identificando i problemi fondamentali che il tessuto socio-economico ed occupazionale si trova a dover fronteggiare.***

In Umbria<sup>3</sup> le **relazioni sociali e la partecipazione sociale e culturale** sono assimilabili per alcuni fattori comuni: da un lato sono influenzate dalla crisi che ha prodotto non solo difficoltà economiche, ma anche un clima di minor fiducia da cui è derivato un ripiegamento su se stessi più che un'apertura all'esterno; dall'altro un loro regresso crea un danno non solo nelle potenzialità del capitale umano, ma anche nella tenuta della coesione sociale del sistema. In Umbria, dove le reti parentali ed amicali hanno sempre avuto un grosso peso, si segnala che la percentuale di coloro che possono contare su relazioni di prossimità è relativamente più bassa rispetto alle regioni esaminate nel rapporto sopraccitato (Marche e Toscana). I servizi offerti dal sistema regionale di Welfare sono quindi importanti nella determinazione del benessere delle persone, in quanto hanno il compito di rispondere alle esigenze dei cittadini o alleviarne i bisogni. Come si legge nel Quadro strategico regionale del 2014, in Umbria si ha una crescita maggiore della media italiana del peso dei servizi, soprattutto di quelli "non di mercato" (sostanzialmente PA e servizi alla persona). Anche in questi ambiti, così come nel resto della società umbra, la presenza del settore pubblico è di notevole rilevanza, costituendo anch'esso un importante ammortizzatore e garantendo – per quanto possibile – la programmazione sociale e la governabilità del sistema

Si può affermare che l'attuale crisi non ha trovato un'Umbria robusta e resistente: «Il contesto di bassa crescita e di recessione che caratterizza da quasi un quinquennio l'economia europea ed italiana ha duramente colpito anche l'Umbria; gli indicatori disponibili mostrano un deterioramento del contesto economico-produttivo regionale superiore al dato medio nazionale, sia sul versante dell'attività economica, sia su quello dell'occupazione<sup>4</sup>». Le politiche di riduzione della spesa pubblica di questi anni hanno inciso in modo non sostenibile sulla quantità di risorse

3 Fonte RES-Rapporto economico sociale AUR\_Agenzia Umbria Ricerche 2016-2017 "L'Umbria fra Toscana e Marche"

4 Regione Umbria, Quadro strategico regionale, 2014

## Regione Umbria

necessarie a soddisfare le domande della popolazione. Tutto ciò ha inciso profondamente sul tessuto sociale, tanto che il Quadro strategico regionale 2014 – 2020 denuncia la presenza nella nostra regione di “quote crescenti di marginalizzazione, deprivazione e vera e propria povertà.” I costi sociali più evidenti riguardano il mercato del lavoro e l’impoverimento di famiglie e singoli. Si può stimare intorno al 10% la quota di umbri che vive in famiglie con almeno un componente in difficoltà lavorative.

Ai tempi dell’ultimo Rapporto sulle povertà in Umbria (2012), le famiglie umbre molto povere sfioravano il 2%, sempre sul totale delle famiglie umbre: in valore assoluto, si trattava di oltre 6 mila nuclei familiari. È assai probabile che ora queste percentuali siano cresciute. Le fonti statistiche ufficiali, per quanto assai utili, affrontano molte difficoltà nel registrare un fenomeno sommerso, fluido, spesso mimetizzato come quello del disagio e della povertà. Per tale ragione l’Osservatorio regionale sulle povertà in Umbria - promosso congiuntamente dalla Regione e dalla Conferenza Episcopale Umbra - da molto tempo si avvale anche di altri canali (dati sugli utenti della Caritas, interviste a testimoni qualificati, osservazione, etc.). Sono fonti più informali ma hanno il vantaggio di stare “in prima linea”.

Queste fonti, a differenza di quelle ufficiali come l’Istat, non sono in grado di quantificare l’incidenza delle povertà estreme sul totale della popolazione, ma offrono molte informazioni aggiuntive utili. E’ ad esempio possibile tracciare il profilo dell’attuale utente-tipo della Caritas, a cui si rivolgono molte persone che versano in condizioni molto gravi: l’utente-tipo è donna, di età fra 35 e 39 anni, coniugata, con scolarità medio-bassa, straniera regolare, disoccupata, bisognosa di beni materiali, cioè soprattutto di lavoro e denaro per esigenze elementari. Rispetto a questa figura prevalente, vi sono però molte eccezioni, segno che le povertà estreme s’infiltrano là dove un tempo venivano respinte: l’indigenza grave può colpire anche gli italiani (36% sul totale degli utenti), chi ha una scolarità superiore o universitaria (21%), chi ha un lavoro, chi è entrato in Italia con modalità regolari.

Ci pare possibile individuare alcune tendenze<sup>5</sup>. Rispetto a 10 anni fa risulta crescere l’incidenza di queste categorie: le classi d’età centrali; gli immigrati regolari; i coniugati, i separati e i divorziati. Inoltre raddoppiano i disoccupati (un ulteriore riscontro dell’emergenza-lavoro); crescono soprattutto i disoccupati con un livello d’istruzione medio e alto. Quanto alla domanda sociale, aumentano di oltre un terzo i bisogni legati alle povertà materiali; raddoppiano i problemi derivanti dalla condizione lavorativa (il lavoro che manca, che è precarizzato o dequalificato); crescono più del doppio le richieste di sussidi economici.

Sempre in base all’ultimo Rapporto, le famiglie “quasi-povere” - cioè appena sopra la soglia di povertà - in Umbria sono circa il 5,2%. Se consideriamo congiuntamente le famiglie che corrono il rischio di varcare la soglia di povertà e quelle che l’hanno già varcata, potremmo stimare intorno al 16% le famiglie vulnerabili.

Questi dati si confermano come conseguenza di due tendenze: l'onda più recente della crisi si sta riversando sull'onda lunga di un disagio che ha origini più croniche, accentuandone le conseguenze dirompenti, non solo in termini economici. Gli effetti negativi più sociali e meno visibili sono vari: infatti, **l'impovertimento - non la povertà, ma l'arretramento lungo la scala delle opportunità sociali - genera una perdita di riferimenti e persino fenomeni acuti di "anomia"**; non si cancellano, ma certamente si sfumano i confini fra territori, generi, etnie, come se la povertà, l'impovertimento, il disagio fossero diventati più penetranti; aumentano i rischi di competizione al ribasso fra "impovertiti" o fra poveri e quindi crescono la probabilità di tensioni sociali. E ancora: il sommovimento nel tessuto sociale è tale per cui alcuni fenomeni - che prima erano indicatori di integrazione sociale - si stanno trasformando in fattori di vulnerabilità: ad esempio, un figlio nato da una coppia di immigrati non è più un segnale certo di stabilizzazione e d'integrazione nella nostra comunità, perché invece oggi una nuova nascita può comportare spese (per abitazione, istruzione, etc.) ormai insostenibili. Qualcosa di analogo accade anche per gli autoctoni. La proprietà dell'abitazione, i figli a scuola, il possesso di alcuni beni durevoli - ad esempio - comportano oneri di mantenimento tali da presentarsi ambivalenti: sono segni d'integrazione, ma potrebbero anche essere causa di vulnerabilità. **In questo difficile scenario socio-economico, i giovani sembrano i più colpiti.** Infatti l'alto grado d'istruzione non è più sufficiente a prevenire la povertà. Dal 2002 al 2010 le famiglie povere composte da giovani coniugi sono passate dal 3,6% a quasi il 18%: in questo arco di tempo i giovani sono diventati poveri in misura più grave. Per giunta, le famiglie giovani con figli devono far fronte a ulteriori difficoltà. Infine, fra la quota di popolazione che si trova in condizioni di povertà estrema, i giovani sono i più afflitti dalle povertà materiali e dalla disoccupazione

*motivi incoraggianti giungono dall'interrelazione fra pubblico e "privato sociale", in base ai principi - ratificati dalla Regione negli atti di programmazione - di sussidiarietà e di condivisione.*

**Strumenti di supporto: registro regionali del volontariato e di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore. Eventuali altri strumenti (esempio Report)**

Come sopraccitato gli strumenti a disposizione per le analisi del fabbisogno nella costruzione del piano operativo:

-La legge regionale n.11/2015 “ Testo unico sanità e servizi sociali” disciplina il registro regionale delle associazioni di promozione, delle organizzazioni di volontariato, e l'albo della cooperazione sociale;

-Osservatorio regionale sulle povertà

- Report dell'Agazia Umbria Ricerche come LA RES- Rapporto economico sociale

- Quadro strategico regionale 2014-2020 ( il documento fornisce la strategia e gli indirizzi regionali per la programmazione relativa alle politiche di coesione europea e nazionale)

- Atti programmatori come il Nuovo Piano sociale 2017/2019

- Siso: sistema informativo sociale ( attivo solo nella parte dei dati delle zone sociali)

- Osservatorio regionale mercato del lavoro

Un utile “strumento” può essere identificato nella costante relazione e collaborazione con i due **Centri di Servizi Volontariato Perugia e Terni**, costituiti ai sensi dell’articolo 15 della legge n.266/1991, quali centri di promozione, qualificazione e sviluppo dell’azione di volontariato, le cui **finalità e funzioni sono oggi ulteriormente ampliate**, essendo state estese a tutti gli enti del Terzo settore e valorizzate dal Codice del terzo settore (Capo II), in vigore dal 03.08.2017, in termini quindi di **“supporto tecnico, formativo ed informativo”** (art.61 comma 1 lett.a).

Un ulteriore e significativo “ strumento” è il **Forum regionale del Terzo settore**, composto da una qualificata rappresentanza delle ODV, delle APS e della Cooperazione sociale, che si qualifica come soggetto attivo e rappresentativo in tutte le sedi di programmazione e concertazione degli interventi e delle politiche nell'area sociale e socio sanitaria e sensore sul territorio dei bisogni emergenti e anche delle criticità /punti di forza rispetto al sistema dei servizi territoriali nell'area sociale, socio sanitaria e in generale della coesione sociale

### Il modello di governance regionale

**Indicazioni: ricostruire il modello di governance adottato a livello regionale rispetto alle politiche sociali e alle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento:**

1. *A specifici obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 13 novembre 2017;*
2. *Al terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale e alle forme di coinvolgimento delle stesse.*

**Il Piano Sociale Regionale 2017/2019**, approvato dall'Assemblea legislativa con Deliberazione n. 156 del 7 Marzo 2017, individua, (confermando l'assetto storico di questo territorio) nella Zona sociale la forma associata con la quale i comuni esercitano le funzioni in materia di politiche sociali e di coesione sociale.

La programmazione sociale nel territorio regionale è sempre stata il frutto di un processo aperto, che ha attivato la partecipazione dei soggetti istituzionali e sociali, anche attraverso la concertazione della Regione con gli enti Locali nel Consiglio delle Autonomie Locali (di cui alla l.r. n. 20 del 16/12/2008) e con i soggetti sociali ( **anche tutti i soggetti del terzo settore rappresentati al forum del terzo settore**) nel **Tavolo dell'Alleanza per l'Umbria** (istituito con DGR n. 1064 del 26/07/2010 "Proposta per la nuova concertazione - Determinazioni"). L'articolazione tematica "Salute e coesione sociale" del Tavolo Alleanza per l'Umbria è finalizzata al confronto, all'approfondimento, alla condivisione dei contenuti in materia e all'istruttoria di provvedimenti, piani e programmi in relazione a

- welfare comunitario e politiche per le persone, le famiglie, gli anziani
- integrazione socio sanitaria ( disabilità e non autosufficienza)
- politiche di inclusione sociale
- politiche con i giovani
- politiche di integrazione dei migranti

- Le politiche per le pari opportunità e per il contrasto alla violenza di genere

Il modello di sussidiarietà che si è sviluppato in questi anni in Regione Umbria e che si intende rafforzare vede un solido governo pubblico che mette a valore in modo coordinato e partecipato le risorse della comunità. Tra queste risorse una ricchezza di particolare rilievo è rappresentata dalla società civile organizzata e, in particolare, dalle realtà del terzo settore.

In ossequio al principio di sussidiarietà, il piano sociale regionale sopracitato conferma il ruolo importante, a livello zonale, dei Tavoli zonali di progettazione. Ai sensi dell'art. 271 ter del TU 11/2015, questi sono gli organismi partecipativi che contribuiscono, in ciascuna Zona sociale, alla progettazione degli interventi e dei servizi sociali programmati nel Piano sociale di Zona e alla valutazione della loro realizzazione, i soggetti di cui all'art. 1, commi 4 e 5, della L. 328/2000 (ONLUS; organismi della cooperazione; associazioni; enti di promozione sociale, fondazioni e organizzazioni di volontariato; enti di patronato; enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese; altri soggetti privati) sono invitati, ai sensi dell'art. 271 ter del TU 11/2015, dalla Conferenza di Zona a partecipare ai Tavoli zonali di progettazione, previa sottoscrizione degli accordi procedurali di cui all'art. 11 della L. 241/1990 (**attraverso i quali si realizzano forme di collaborazione pubblico/privato senza finalità di profitto nell'esercizio della funzione sociale**) e, ai sensi dell'art. 273 del TU 11/2015, sono, altresì, invitati dalla Conferenza di Zona, tramite l'Ufficio di Piano e mediante avviso pubblico, a partecipare alla successiva attuazione del Piano sociale di Zona.

**Obiettivo del Nuovo Piano sociale regionale 2017/2019** è quindi promuovere il “fare solidale”, ossia una nuova alleanza tra Stato e Amministrazioni pubbliche da un lato e cittadini dall'altro. Per fare questo importante e utile strumento previsto **oltre che innovativo** è rappresentato dai **laboratori di comunità**. Presso la Zona sociale possono essere attivati gruppi di lavoro tematici di tipo laboratoriale (luoghi della sperimentazione e della partecipazione) che hanno il compito di mettere in azione e sviluppare le risorse e le competenze della comunità locale.

I laboratori di comunità sono una opportunità, un metodo di elaborazione partecipata del mutamento sociale. Attraverso l'analisi partecipata fra soggetti pubblici, terzo settore e singoli cittadini, dei contesti locali e dei casi concreti, la risposta ai bisogni della comunità viene fornita in modo partecipativo partendo dalla consapevolezza che è necessario innovare le istituzioni con sperimentazioni consapevoli, monitorate e accompagnate sino a farle divenire un sistema di apprendimento collettivo. La sottoscrizione, da parte di tutti i soggetti coinvolti nei laboratori, di **specifici patti di partecipazione**, che disciplinino gli impegni reciproci e le modalità della partecipazione, mira alla massima trasparenza nei processi di progettazione, al pieno coinvolgimento dei cittadini singoli o associati e alla valutazione dei risultati dei servizi di welfare.

Importante sottolineare come il tema della **Cura e rigenerazione dei beni comuni urbani e sociali sia valorizzato nel Piano sociale regionale**: I comuni, nella forma associata delle Zone Sociali, anche in collaborazione con ANCI, possono essere promotori, nel rispetto dell'art. 24 della L. 164/2014, c.d. "Sblocca Italia", di Patti di sussidiarietà per favorire l'utilizzo, la cura e la rigenerazione degli spazi pubblici e dei beni sociali urbani, secondo la logica inclusiva e partecipativa del welfare comunitario e del welfare attivo. I regolamenti comunali conseguenti, disciplinanti la collaborazione sussidiaria fra cittadini e amministrazione comunale per la cura e la rigenerazione dei beni pubblici comuni municipali e sociali, devono garantire le prerogative pubbliche in materia di vigilanza, programmazione e verifica e, parimenti, assicurare la massima inclusività, trasparenza e apertura. Il Piano sociale di Zona è lo strumento programmatico all'interno del quale effettuare la ricognizione dei beni pubblici comuni del territorio e indicarne le forme e le modalità di utilizzo coerenti con le finalità indicate nel POR FSE e nella programmazione sociale regionale e zonale. La cittadinanza attiva può esprimersi, pertanto, nelle iniziative di cura e rigenerazione dei beni pubblici comuni urbani e sociali anche valorizzando il protagonismo delle associazioni giovanili, con particolare riferimento all'utilizzo degli spazi pubblici

**In relazione alle politiche attive del lavoro** L'Assemblea legislativa ha approvato a maggioranza – febbraio 2018- il disegno di legge della Giunta regionale sul "Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione che modifica il sistema di governance regionale con l' Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro. L'atto modifica il mercato del lavoro e introduce un nuovo modello organizzativo dei Centri per l'impiego; affronta il tema dell'accreditamento delle agenzie formative alzando l'asticella della qualità per l'accreditamento delle agenzie interinali; istituisce l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (Arpal). La legge stabilisce inoltre un nuovo principio di premialità delle prestazioni, andando a valutare quanto lavoro si produce con la formazione. Inoltre si punta al sostegno della responsabilità sociale dell'impresa.

Le politiche regionali in materia di lavoro e di apprendimento permanente sono coordinate con le politiche per lo sviluppo economico, l'istruzione ed il diritto allo studio, la ricerca e le politiche sociali, attraverso l'esercizio della programmazione unitaria nell'ambito del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER), attuato nel rispetto ed in applicazione del dialogo sociale. La Regione promuove la rete regionale dei servizi e delle politiche per il lavoro costituita dai seguenti soggetti, individuati in relazione alle funzioni ad essi attribuite dalla normativa vigente:

a) l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, di seguito denominata ARPAL Umbria; b) l'INPS regionale; c) l'INAIL regionale; d) l'Ispettorato territoriale del lavoro; e) le agenzie per il lavoro e gli altri soggetti accreditati per i servizi per il lavoro.

### Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale

**Indicazioni: gli interventi e/o attività programmati o in corso di programmazione vanno specificati sia rispetto agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 13 novembre 2017 sia al coinvolgimento del terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.**

**Indicare le sinergie e la complementarità con eventuali interventi programmati o in corso di programmazione e la complementarità tra le fonti di finanziamento, in coerenza con le specificità indicate nell'Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.**

Partendo dall'assunto che è necessario accompagnare il cambiamento che viviamo in questo territorio accogliendo e sostenendo la crescente domanda di partecipazione dei cittadini e delle loro organizzazioni sociali, la Regione Umbria sostiene percorsi di creazione e consolidamento delle reti territoriali per lo sviluppo del capitale sociale di comunità (i sopra citati laboratori di comunità e la sperimentazione di patti per la sussidiarietà che prevedono il coinvolgimento attivo dei cittadini, delle organizzazioni di volontariato e di altre forme associative, delle istituzioni e delle imprese

)  
Nello specifico sono in corso di emanazione tutte le misure relative al POR FSE 2014-2020 dell'Asse 1, denominato "Occupazione". L'obiettivo di questo asse è quello di sostenere l'occupazione dei disoccupati ed inoccupati, anche di lunga durata, giovani e donne, nonché di favorire la permanenza al lavoro di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendali. Con questi fondi verranno finanziati interventi come i tirocini, percorsi di formazione, borse di mobilità professionale, voucher (buono) per la partecipazione a percorsi formativi inseriti nel Catalogo regionale dell'offerta, incentivi per la creazione o stabilizzazione di rapporti di lavoro, microcredito per la creazione di impresa, voucher per la conciliazione vita familiare e vita lavorativa a favore delle donne. Si tratta di categorie di esempio perché potrebbero essere attivate anche altre iniziative aggiuntive a quelle elencate, non ancora programmate.



## Regione Umbria

Alcuni dei progetti che si rifanno alle categorie sopra descritte sono stati già realizzati con esiti positivi nel periodo della precedente programmazione e per questo verranno riproposti.

La prima scelta di rilievo compiuta dall'Umbria è l'allocatione di risorse all'ambito delle politiche di inclusione sociale - Asse II - Inclusione Sociale e lotta alla povertà", corrispondente all'Obiettivo Tematico 9- per una incidenza significativamente superiore al valor minimo definito dal Regolamento relativo al FSE (20%), ovvero il 23,4% dell' ammontare complessivo del Programma Operativo regionale.

In particolare l'Obiettivo specifico "**Rafforzamento dell'economia sociale**" La promozione dell'economia sociale avviene attraverso lo sviluppo di progetti sperimentali di innovazione sociale.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1151 del 09/10/2017 è stato approvato il documento "Aree tematiche e settori rilevanti per la procedura regionale relativa all'attuazione delle misure previste dal POR FSE Asse inclusione sociale e lotta alla povertà e anche in relazione al POR FESR 2014-2020 ASSE 3 Competitività delle PMI RA 3.7 Obiettivo specifico Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale" che dispone di realizzare:

**1.Scuola di innovazione sociale** i cui destinatari (dell'intervento) sono operatori pubblici e privati del terzo settore impegnati nell'implementazione e gestione di servizi sociali . Interventi finalizzati alla **modellizzazione di almeno tre servizi della rete territoriale di intervento rivolti all'inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati. ( prossimo inizio maggio /giugno 2018)**

**2.Avviso pubblico a regia regionale in regime di concessione ex art. 12 L. 241/90 per la presentazione di PROGETTI SPERIMENTALI del terzo settore \_ Azioni innovative di welfare territoriale in attuazione delle misure previste dal POR FSE 2014-2020 \_ ASSE 2 \_ Inclusione sociale e lotta alla povertà \_ RA 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale e POR FESR 2014-2020\_ASSE 3\_ Competitività delle PMI\_RA3.7\_ Obiettivo specifico Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale ( uscita prevista maggio 2018):** un importate bando PLURIFONDO con una dotazione di circa 7.500.000 di euro per la presentazione di progetti da parte del terzo settore per la Sperimentazione di modelli innovativi di servizi collaborativi rivolti a cittadini con fragilità sociale; di Servizi di welfare innovativi anche rivolti al recupero e alla rigenerazione di spazi fisici; di Servizi di assistenza leggera di prossimità e di accompagnamento verso l'autonomia e il lavoro; di Servizi di orientamento e benessere per le persone con fragilità sociale; di Sperimentazioni di utilizzo di tecnologie funzionali alle emergenze sociali o all'accesso ai servizi,di Valorizzazione delle pratiche dell'economia civile.



Regione Umbria

Un ulteriore progetto complementare e sinergico rispetto agli obiettivi dell'atto di indirizzo ministeriale del 13.1.1.2017 è il PROGETTO regionale DEEP, in corso di implementazione. **Il progetto D.E.E.P. (Dialogo interculturale Ed Eventi di Partecipazione attiva dei migranti) è finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 istituito dal Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014** intende valorizzare il ruolo delle associazioni di cittadini stranieri nella promozione di processi di integrazione dinamici e trilaterali, basati sul coinvolgimento attivo dei migranti, delle comunità locali e dei paesi d'origine. Prevede le seguenti attività: a) Interventi volti alla promozione della partecipazione attiva e diretta dei cittadini stranieri e delle loro associazioni quali agenti qualificanti di promozione dei processi di inclusione e mediazione sociale b) Interventi volti alla pianificazione di politiche di integrazione attraverso il coinvolgimento delle associazioni di migranti c) Interventi volti a supportare la costituzione di nuove associazioni anche attraverso il coinvolgimento di enti iscritti a registri di natura pubblica



## SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

### Finalità e risultati attesi

#### Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)

L'accordo di programma stipulato tra la **Regione UMBRIA** - e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese ha come obiettivo generale il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, con le regioni e province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore e quindi di dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 13 novembre 2017, anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati e/o già previsti.

**Indicare le sinergie e la complementarietà con eventuali interventi programmati o in corso di programmazione e la complementarietà tra le fonti di finanziamento, in coerenza con le specificità indicate nell'Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. (VEDI PARAGRAFO PRECEDENTE)**

La Regione Umbria sceglie di non individuare "a monte", alcune delle dodici "aree prioritarie" di intervento indicate nell'Atto di indirizzo ministeriale (13.11.2017), ma di lasciare che la scelta avvenga "a valle" da parte dei potenziali beneficiari nelle relative proposte progettuali, **data la loro estrema articolazione "tematica"** (come sopra illustrato) e la loro **altrettanto diffusa distribuzione sul territorio**, nell'ambito di un numero massimo che verrà fissato dall'Avviso pubblico (dispositivo attuativo).

L'AVVISO pubblico declinerà in dettaglio l'intensità del contributo, i criteri di valutazione di merito e potrà dettagliare eventuali premialità, come ad esempio, una premialità per la **capacità della proposta progettuale di essere "trasversale"** tra le diverse aree tematiche di intervento prescelte e/o fra diversi target di utenza interessati.

**Obiettivo principale** dell'intervento regionale è quello di **sostenere la coesione sociale** e quindi valorizzare le relazioni tra i membri della società e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi e stimolare le

diverse realtà associative a “fare sistema”, nel rispetto della storia, dell’esperienza e della specificità di ognuna, essendo comune il loro denominatore: quello di rendere più coese le comunità locali.

### Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

#### Indicazioni: descrivere in sintesi i principali impatti e risultati attesi dall’Accordo quadro sottoscritto

**Impatto finanziario:** Il sostegno finanziario reso possibile dal nuovo fondo previsto dall’art.72 del Codice, potrà consentire senza dubbio una positiva ricaduta in termini economici sia in servizi ed interventi resi sui soggetti beneficiari e, conseguentemente, sulla comunità locale di riferimento sia in termini di impatto di occupabilità delle persone coinvolte negli interventi

**Impatto sociale:** Benefici in termini di servizi, innovativi e non, resi da ODV ed APS, rivolti a diversi target di popolazione, data l’ampia gamma di attività indicate all’art.5 del Codice sia delle “aree prioritarie di intervento” individuate dall’Atto di indirizzo ministeriale del 13.11.2017.

**Impatto programmatico:** Ricaduta per quanto attiene il raccordo tra la programmazione territoriale locale in capo alle zone sociali e gli interventi ed attività finanziati con le risorse rese disponibili dall’ Accordo Stato-Regione Marche siglato.

Il “**monitoraggio fisico**” degli interventi, basato su dati ed indicatori da individuare dopo la selezione dei progetti e coerenti con la documentazione di rendicontazione richiesta dal Ministero (v. paragrafo 7 >Linee guida 22.03.2018), potrà consentire di rilevare: distribuzione territoriale dei progetti; loro rilevanza dimensionale; tipo e numero di ODV ed APS /loro reti coinvolte; numero e tipo di persone beneficiarie dei servizi attivati; azioni particolarmente innovative o sperimentali; complementarietà con azioni efficaci già in essere; altro

#### Risultati attesi:

- un miglioramento sistemico ( riqualificazione )ovvero il miglioramento non deve essere solo ‘diretto’, ovvero rilevato dagli utenti, ma anche da tutti i soggetti indirettamente coinvolti e interessati al processo, fino anche alla Comunità territoriale e la rete dei servizi
- aumento della consapevolezza dei bisogni sociali da parte del territorio e anche delle istituzioni
- mutamento generalizzato della percezione locale rispetto ai temi affrontati con l’intervento;
- trasferibilità della buona pratica , soprattutto se tale pratica diviene modello di intervento sostenibile

— aumento della capacità di coniugare in maniera armonica realtà che stentano a fare sistema e collaborare per costruire solide reti

– La soddisfazione di un bisogno individuale e collettivo, prima insoddisfatto.

#### **TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI**

A seguito della DGR che approverà il presente Piano operativo verrà emanato uno specifico **Avviso pubblico** con allegata relativa modulistica, adottato con atto dirigenziale, redatto tenendo conto dei contenuti dell'Atto di indirizzo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 13.11.2017, dell'Accordo di Programma siglato in data 29.12.2017 e delle Linee guida 22.03.2018 dalla Direzione Generale del Terzo Settore e della responsabilità sociale delle imprese. ( approvate con la DGR sopracitata come atti di indirizzo regionali)

L'avviso pubblico regionale terrà in considerazione come riferimento l'avviso pubblico nazionale **AVVISO N.1/2017 PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 - ANNO 2017** del novembre 2017,

**SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA**

Attività 2018/2019	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	nov
Approvazione piano operativo e invio ministero	X																			
Predisposizione avviso pubblico		X																		
Emanazione avviso pubblico		X	X																	
Scadenza presentazione progetti				X																
Istruttoria				X	X															
Inizio progetti e liquidazione accenti							X													
Implementazione progetti							X	X	X	X	X	X	X	X	X	X				
Verifiche											X	X								
Chiusura progetti																X				
Presentazione rendicontazione alla regione																		X		
Verifica rendicontazione liquidazione saldo																		X	X	
Presentazione rendicontazione al ministero																				X



Regione Umbria

---

---

STEFANO STRONA - *Direttore responsabile*

---

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2004 - Fotocomposizione Arti Grafiche Aquilane - 67100 L'Aquila

---

---